

Buon Natale a te....

L'ho trovato scritto dappertutto: Buon Natale sulle arcate dei municipi, nelle vetrine dei bar, sui volantini di associazioni, sulle palline degli alberi di Natale, negli auguri dell'onorevole o nella predica del prete.

Sparso come neve che si posa su tutto e si adatta all'albero come al prato, al cammino come alla pietra del fiume.

Auguri preconfezionati come il muschio nei sacchetti, che riempie i tavoli ma non i cuori nel trovarlo, auguri abitudinari come le luci sugli alberi della piazza, che rischiarano la strada ma non la vita, auguri dovuti come regali senza amore, che troppo in fretta si rompono tra le mani dei bimbi, auguri banali fatti in serie, come tante strette di mano senza sguardi e senza occhi.

Vorrei auguri come la neve che sente il dissetarsi del prato, il vestirsi dell'albero, il trattenere ogni fiocco del cammino e l'allegria dell'acqua sulla pietra del fiume.

Capisco che è diverso dire buon natale a te Maria appena lasciata dal marito, che dirlo a te Roberta tornata dal viaggio di nozze: auguri che dilateranno il vuoto interiore o apriranno orizzonti di speranza.

Auguri a te Michele che con l'ultimo buco avresti voluto farla finita, ma anche a te Pietro che con un addio ti sei innamorato di un'altra e hai lasciato un buco nel cuore di Giovanna. Buon Natale a tutti e due, il Signore sappia riempire i vuoti che cercate, o che lasciate, e vi regali quell'inquietudine di chi ha la nostalgia del bello e del vero.

Dire buon natale a te Andrea che tendi la mano all'angolo della piazza non vale come l'augurio a te Marco che prendi dai tuoi genitori, tra mani senza grazie, settimane bianche e moto sempre più potenti: auguri di un cuore povero, bisognoso dell'altro, senza mai bastare a se stessi.

E anche a te Luca, auguri, dopo l'ultimo sogno ad occhi aperti, che ti ha lasciato delusione nel cuore per il lavoro che ti è scappato tra le mani, ma auguri anche a te Paolo che non puoi più aprire gli occhi per sognare, dopo l'abbondante schizzo di calce che ti ha tolto i colori della vita.

Anche là, nella casa di riposo, hai portato i tuoi ricordi Alberto, quelli di una vita, della tua vita, con la stessa malinconia che ormai ti attanaglia da anni; la malinconia dei tuoi cari, sempre più nelle foto e sempre meno nella tua stanza; e invece il tuo Franca, è il rimpianto di quel bambino che tanto cerchi e tanto sembra allontanarsi, hai già provato di tutto, ma senti soltanto il vuoto tra le tue braccia: tanti auguri anche a voi e il Bambino illumini i vostri occhi perché possiate illuminare la vita con lo sguardo aperto al futuro.

Auguri Mohamed, trovato all'una della Notte Santa a dormire davanti alla Chiesa, che ripensi a tua figlia di otto anni appena tornata ad Allah; auguri anche a te Gentj, siriano senza storia, impaurito dalla vita e deluso dagli uomini; il Bambino nella mangiatoia parli quest'anno la vostra lingua.

E sia un buon natale anche a te Maurizio, la dove i tuoi "ti voglio bene" mancano del bene, e auguri anche a te Francesca a cui rimangono i "ti voglio"; Betlemme ti regali la libertà degli angeli di cantare e gioire, di essere puri e trasparenti.

Quanti auguri ci scambieremo con la bandiera sulle spalle a difendere un territorio denso di responsabilità e quanti territori stanno aspettando una bandiera che sventoli la speranza verso l'avvenire; Gesù, uomo libero, possa sempre garantire ad ogni uomo e ad ogni popolo una terra promessa.

Buon Natale a te Gianni che hai investito la tua vita nel servizio e nel volontariato e così ti sei fatto tanti amici, ma anche a te Guido che investito di un servizio sei caduto nella tentazione di servirti degli altri; la mangiatoia di Betlemme ci ricordi che ha contenuto Colui che è venuto per servire e non per farsi servire.

Anche a te Benigno vorrei dire buon natale; la cassaintegrazione e la mobilità ti hanno portato alla busta della spesa dalla Caritas, che tu possa incontrare Laura, dagli orizzonti ampi di speranza, che sappia ascoltare il peso che porti nel cuore per il domani dei tuoi figli, e insieme possiate incontrare quel Dio Provvidente che ama i gigli del campo e gli uccelli del cielo.

Tanti auguri a te Lorenzo, che carichi le mani quando l'alcol ti stordisce, e di "cuore" anche a te Luciana quando le sue mani pesantemente cadono su di te, rifugio di un amore senza storia: le lacrime dei vostri figli asciughino l'abitudine e la paura: la Grandezza del Suo Amore vi apra i cuori.

Finalmente a te Piero che ti ho visto oggi razzolare per strada vittima della vita, della "solita vita", il Natale ti faccia incontrare Francesco, idealista dell'esistenza, sognatore senza prigioni e faticatore di speranza; possiate raccontarvi la vita e regalarvi quel tempo che diventa prezioso quando donato. Infine buon natale a te don Simone che senti la solitudine e a te Elisa che ti inebri di compagnia; a te che non hai nome e ti vedo piangere per strada, a te Matteo continuamente in ansia e a te Fabio sempre in depressione.

Ed ora a te che hai letto questi auguri e li hai sentiti risuonare nel cuore; a te che sogni il Natale con la neve, con la poesia, con sereni sorrisi, con auguri duraturi, con scelte coraggiose; a te che sai gioire e faticare, col cuore libero o ferito.

Dal sorriso di Betlemme e dal cuore di quest'uomo: Buon Natale.
don luigi